

Israele insegna all'Africa come coltivare nel deserto

Selezionato un tipo di semi per far crescere i **pomodori** nelle zone aride dell'Etiopia. I contadini li pagheranno solo dopo il raccolto

di **Stefano Rodi**

I sangue dalle rape non sono ancora riusciti a cavarlo, ma i pomodori dal deserto sì; quello dell'Etiopia, per la precisione. Il Kkl, Karen Kayemeth LeIsrael, ha imparato a fare miracoli con la terra. Su quella arida, dove non cresceva niente, ha fatto nascere un Paese: Israele. Il verde non c'era, è venuto su in buona parte con l'irrigazione goccia a goccia.

Quando si parla di sfruttamento intelligente delle risorse idriche, i ricercatori e i tecnici del Kkl sono geni. È un'organizzazione attiva dal 1901, quando iniziò a raccogliere fondi per riscattare la terra d'Israele, sulla quale ne ha fatte di tutti i colori. In senso buono: ha bonificato paludi e piantato più di 250 milioni di alberi, ha livellato il terreno per la costruzione di infrastrutture e case, ha aperto strade e costruito bacini idrici per la conservazione dell'acqua piovana, ha fatto indietreggiare il deserto creando spazio per gli abitanti del Paese. È l'esempio più concreto e avanzato di sinergia tra gli uomini e ciò che li circonda. Non a caso il Kkl si vanta di «essere la più antica organizzazione ecologica mondiale». Be'er Sheva è diventata una bella città, la più grande del deserto del Neghev, capoluogo del Distretto Sud. Ma è stata una scommessa contro l'impossibile, ed è stata vinta alla luce di una sapiente capacità di rispettare quel pochissimo che la natura ha da offrire da quelle parti.

Al suo fianco è stata riforestata un'area che segna il confine tra le terre agricole fertili e l'arido deserto: quella di Yatir. Insieme ad altri Paesi europei, l'Italia ha avuto un ruolo di rilievo nell'assistere il Kkl a respingere il deserto e a rendere fiorente questa regione, tramite le tecniche ambientali più avanzate. Oggi Israele è l'unico Paese industrializzato dove il rimboschimento è di gran lun-



Acqua, alberi e deserto

In alto, una zona desertica dell'Etiopia, nell'area di Danakil Depression. Al centro, un laghetto artificiale nel parco Eshkol, vicino alla città israeliana di Be'er Sheva. Qui sopra, una vista della foresta di Yatir.

ga superiore all'abbattimento di alberi. Quindi ha voce in capitolo, anche per insegnare ad altri come far crescere pomodori in mezzo ai sassi. «L'ultimo progetto che abbiamo avviato», spiega Silvio Tedeschi, vicepresidente di Kkl Italia, «è proprio questo con l'Etiopia. In collaborazione con Ear-

thplanet e l'università etiopica Haramaya, abbiamo sviluppato, nei nostri centri di ricerca del Neghev, dei semi di pomodoro adatti a crescere nel deserto che hanno già dato ottimi risultati. La forma di collaborazione prevede che i semi siano dati a titolo gratuito all'Etiopia che a sua volta li cede ai contadini senza incassare un soldo, riservandosi di ricevere denaro solo a raccolto avvenuto. Una forma di microcredito utile a far partire quest'iniziativa». Sempre nel centro del Neghev, tanto per dire come questi ricercatori ci sappiano fare, si è trovata una cura ecologica a una malattia portata da una vespa, che stava decimando gli eucalipti australiani. Si è selezionato un altro tipo di vespa, in grado di accoppiarsi con quella "cattiva" ed eliminarne gli effetti devastanti sulle piante. All'Expo il Kkl giocherà un ruolo da protagonista, e il padiglione di Israele a Milano sarà sotto i riflettori, visto che i temi sul tappeto sono proprio quelli che ruotano attorno alla tutela e allo sfruttamento intelligente delle risorse naturali. In questo Israele ha molto da insegnare: per esempio riutilizza l'80% delle acque reflue. In questa particolare classifica è seguita dalla Spagna, con il 18%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA